

Carlo Pasceri, compositore e musicista, una

Carlo Pasceri è nato a Roma nel 1964 e studia la chitarra dall'età di 14 anni. Spaziando dal rock al pop, dal jazz alla fusion e alla musica elettronica, svolge attualmente l'attività di insegnante e di compositore, arrangiatore e chitarrista in vari progetti musicali.

Ha lavorato come turnista, collaborando in vari dischi e colonne sonore di passata pubblicazione (tra cui il film di Carlo Verdone "C'era un cinese in coma").

E' intervenuto in alcune trasmissioni televisive e radiofoniche nelle quali ha suonato anche con musicisti del calibro di Giovanni Tommaso e Martial Solal.

Nel 1990 vince il concorso europeo "Giovani Talenti del Jazz" indetto dalla RAI e presieduto da un pool di critici e musicisti italiani ed europei, a seguito del quale è stata formata un'orchestra di 23 elementi diretta dal compositore e arrangiatore americano James Newton.

L'orchestra poi si è anche esibita nell'Auditorium RAI del Foro Italico andando in diretta radiofonica RAI; successivamente è stato pubblicato un CD.

Nel 1990 consegue l'attestato della nota scuola di musica Berklee di Boston, e ha iniziato la sua attività professionale d'insegnante di musica sia presso scuole specializzate sia privatamente.

Nel 1991 è finalista del concorso nazionale di chitarra jazz mainstream "Eddie Lang"; in seguito si è esibito con il suo quartetto a Isernia all'"Eddie Lang Jazz Festival" partecipando alla serata che è stata trasmessa in diretta radiofonica su RAI 1.

Nel 1992 è ancora finalista del concorso di chitarra jazz mainstream "Eddie Lang".

Dal 1992 al 1994 è in tournée con la cantante Marina Rei. Nel 1995 come solista è pubblicato il suo primo CD (di musica strumentale) "Blue Challenge" (TGE Gruppo Editoriale), nel quale è eccezionalmente presente un brano cantato da Carla Marcotulli.

Nel 1996 è pubblicato il suo secondo lavoro "Real Koob" (CAPA Music).

Nel 1999 è pubblicato il suo terzo CD "No Gravity" (Panastudio Production).

Nel 2001 è pubblicato il suo quarto CD "Cannibali Alchimie" (autoprodotta).

Nel 2001 è in tournée con Bobby Solo.

Nel 2005 fonda un gruppo sempre di musica strumentale chiamato Curvatura 9 con il quale registra un CD che è pubblicato nel 2006 dall'etichetta Soundfactor.

Ha collaborato con varie riviste di musica (tra cui Ciao 2001 e Fare Musica). In particolare

dal maggio 1996 al novembre 2004 ha lavorato con la rivista specializzata AXE, dove ha curato la sua rubrica didattica, recensito dischi, testato strumenti musicali, scritto approfondimenti storici-musicali specifici e trascritto musica.

Tiene dal 2006 per conto della Provincia di Roma dei corsi per "Esperto delle Tecniche di Costruzione e Gestione del Suono" e "Tecnica Audio".

I corsi prevedono uno studio che va dall'approfondimento della natura fisica del suono all'analisi degli elementi estetici e artistici del suono e del suonato nelle registrazioni audio, passando per lo studio della storia della musica, conoscenze ed esperienze dirette con microfoni, mixer e gli elementi che compongono la catena di registrazione e riproduzione Hi-Fi; con pure la costruzione di brani originali attraverso e campioni applicati al metalinguaggio visuale (clip video pubblicitari, jingle, commenti sonori nel cinema).

Nel dicembre 2011 è pubblicato il suo libro "Tecnologia Musicale", dalla casa editrice Aracne Editrice specializzata in pubblicazioni scientifiche e di didattica universitaria.

Da marzo 2013 collabora con il sito Jazzitalia, nel quale pubblica periodicamente una serie di lezioni/articoli fondamentali per la comprensione della dimensione del fenomeno musicale.

Sempre a marzo 2013 è pubblicato il libro "Musica '70 L'età aurea: progressioni rock per il futuro".

In attesa di pubblicazione un suo nuovo volume nel quale si analizzano e si correlano tre storici capolavori del mondo musicale jazz.

Dott. Pasceri, prima di compiere 14 anni aveva già scelto la musica come sua dottrina principale?

Come dottore sono solo qualcuno che da molti anni tenta di curare certi tipi di sordità... Però no, seppur già a 12/13 anni ero attratto dalla musica, è una cosa che si è sviluppata dopo; benché abbastanza velocemente.

Infatti, a 16/17 anni avevo in sostanza scelto che la musica era sicuramente il mio interesse principale, anche a dispetto di altre piacevoli attività già bene avviate (giocavo a calcio nelle giovanili della Lazio), oppure quelle doverose degli studi scolastici. All'epoca, per la mia passione e applicazione alla musica, scuola e calcio ne hanno risentito un po' in termini di risultati...

Lei fa davvero molto e si occupa di attività



figura professionale nella realtà musicale



differenti ce ne può parlare?

Sono contento che lei mi faccia questa domanda, perché mi dà l'occasione di esprimere una cosa fondamentale. La questione è che io intendo la musica come un'attività non segmentabile in molte sotto-discipline. Pertanto non si dovrebbe conseguire una specializzazione a scapito delle dimensioni che potrebbero sembrare laterali ma che sono anche più che tangenti e intersecanti: addirittura fanno parte subito del sapere e della consapevolezza di quello che concerne la musica.

E quindi ho studiato sin dall'inizio tutto ciò che è inerente alla musica, e da molti anni esercito differenti attività professionali come quella di musicista/compositore, recensore di dischi e redattore di approfondimenti storico-musicali specifici, tester di strumenti musicali; da qualche anno tengo dei corsi "istituzionali" per la Provincia di Roma per "Esperto delle Tecniche di Costruzione e Gestione del Suono" e "Tecnica Audio". I corsi prevedono uno studio che va dall'apprendimento della natura fisica del suono all'analisi degli elementi estetici e artistici del suono e del suonato nelle registrazioni audio, passando per lo studio della storia della musica, conoscenze ed esperienze dirette con microfoni, mixer e gli elementi che compongono la catena di registrazione e riproduzione Hi-Fi; con pure la costruzione di brani originali attraverso loop e campioni applicati al metalinguaggio visuale (clip video pubblicitari, jingle, commenti sonori nel cinema).

Questo perché il processo musicale deve essere governato sin dal principio integralmente dal compositore/esecutore, altrimenti si arriva a che la mano destra non sa cosa fa la mano sinistra, e viceversa. Di solito chi registra la musica (e s'incarica del suo messaggio), chi produce sistemi per la riproduzione sonora, non sa nulla della musica in sé; e chi realizza musica in sé non sa nulla degli apparati elettronici che permettono alla sua musica di realizzarsi e diffondersi. È inammissibile che il musicista sappia poco o nulla del suono, il suo elemento essenziale, di cosa è oggettivamente e come si comporta nell'ambiente dunque della sua generazione e gestione. Lo studio della musica deve essere affrontato partendo dalle matrici del suono con tutto quello che ne consegue insieme ovviamente con lo studio specifico e tecnico dello strumento musicale e della teoria, grammatica e sintassi musicale. E non solo di quella passata, ma anche e soprattutto quella delle potenzialità generatrici delle future evolute opere. Espressione di



tutto ciò è il mio libro “Tecnologia Musicale La rivelazione della musica” (Aracne Editrice) pubblicato nel dicembre 2011, dove tuttavia non tratto gli argomenti più legati alla fonia pratica (mixer, microfoni ecc.) né di tecniche strumentali.

I suoi generi musicali preferiti? C'è qualcosa della musica che non le piace?

Sostanzialmente la musica strumentale, quindi il Jazz-Rock, il Progressive, la Classica in special modo quella del '900, e tutto quello che sta in mezzo, sopra e sotto... Naturalmente ci sono tantissime meravigliose canzoni che mi appassionano... Della musica in sé mi piace tutto, però essendo un potentissimo mezzo

di trasmissioni/stimolazioni sensoriali, bisogna imparare a maneggiarla con cura e rispetto, altrimenti questa singolarità dell'espressione dell'ingegno umano la consumiamo come una qualsiasi delle attività che siamo in grado di compiere per dilettere i nostri simili. Invece è una specie di magia, di stupefacente anomalia del mondo che troppo spesso è banalizzata.

Come sta vivendo l'attuale situazione italiana? Il settore musicale ne sta risentendo?

Con (parziale) rassegnazione e amarezza: la presente situazione italiana riflette purtroppo uno stato di cose che era largamente prevedi-

bile già decenni addietro. La stragrande maggioranza di persone assume atteggiamenti da soggetti bipolari: s'illudono troppo e dopo troppo si lamentano. Così non si prepara la via per migliorare le cose strutturalmente, al massimo si potrà conseguire qualche minimo e superficiale e poco duraturo miglioramento. In Italia paradossalmente non c'è una cultura della cultura, basta vedere come trattiamo le nostre ricchezze artistiche e quanto poco le sfruttiamo anche commercialmente, dimostrando così totale ottusità (per usare un eufemismo). La musica in particolare è percepita come un'attività d'intrattenimento, leggera e pertanto superflua, ne deriva che in tempi di crisi le cose di questo tipo sono “tagliate”, in tutti i sensi. Ciononostante per contrappasso abbiamo tutti in famiglia un aspirante cantante o giù di lì, che brama di fare “il botto” nell'ambiente dello spettacolo; e questo fenomeno è incoraggiato, se non del tutto creato, dalla televisione e i mass media in generale (talent televisivi), contagiando molti. Oggi con i social network questo “virus” si è irrobustito e diffuso come un'epidemia.

Le persone più importanti della sua carriera professionale?

Sono quelle (soprattutto amici-musicisti) con le quali ho dialogato, suonato e condiviso così tanto tempo su tutte le questioni musicali; ma questo negli anni 70/80, prima di diventare un professionista della musica. Sono tutte persone davvero importanti giacché mi hanno ulteriormente “spinto” verso la musica e quindi verso questo tipo di carriera. Comunque fortunatamente ho avuto, anche dopo aver avviato quest'attività, altri compagni di avventure musicali (amici, componenti dei gruppi in cui ho suonato, allievi) che nel corso del tempo si sono avvicinati e con i quali mi sono confrontato. Sono stati importanti perché mi hanno fatto conoscere cose nuove o considerare quelle che già conoscevo da nuove prospettive: mi hanno consentito di ottenere, dai nostri confronti talvolta anche accesi e focosi, ulteriori profili e profondità, ciò mi ha aiutato a esercitare ancor meglio la mia professione a tutto tondo.

Dal suo punto di vista ci sono molte persone che intendono avvicinarsi alla musica?

In assoluto troppe persone si avvicinano alla musica superficialmente, in maniera “edonistica”. L'“edonismo” della società moderna consumistica ha disabilitato la capacità di sacrificio delle persone, che vogliono il massimo

Musica

piacere (che per loro è generalmente è emulare quelli di successo) con il minimo sforzo. Cercano solo di capire il codice che permetta loro di eseguire quello che altri già affermati hanno già compiuto, purtroppo questo non è quasi mai il prodromo di approfondimenti susseguenti: di certo la mera emulazione non porta all'evoluzione, ma solo alla bieca duplicazione. Oltre a ciò sono obiettivamente di basso profilo qualitativo anche gli "oggetti artistici" che gli aspiranti musicisti si propongono di emulare: insomma è come imparare poesie a memoria (pure di autori di terzo e quarto ordine) senza capire davvero come e perché sono state composte! Per entrare dentro il mondo magico della musica ci vuole davvero molto studio esteso e approfondito.

Per quanto concerne le sue pubblicazioni e la sua attività didattica ci può dire qualcosa a riguardo?

Cerco di oppormi con le mie attività di insegnamento e le mie pubblicazioni, che siano articoli, recensioni o libri, a quel comodo e controproducente appiattimento generico di apprezzamento se non esaltazione verso cose formalmente perfette ma che sono invariabilmente repliche di cose già fatte. C'è, anche tra i cosiddetti addetti ai lavori (musicisti, critici e insegnanti), un tanto esteso quanto paradossale elogio e apprezzamento del derivativo convenzionale: "ascolta quanto è bravo Tizio", pensando o addirittura esplicitando, quanto è simile a Caio. Ecco appunto io mi propongo di andar oltre quel diffuso atteggiamento "culturale", perché non corrisponde alla mia visione dell'arte in genere e della musica in particolare. L'intento che mi sono proposto è che il mio insegnamento, e con esso il mio libro "Tecnologia Musicale" e tutte le mie pubblicazioni, sia di stimolo per iniziare un percorso che porti a un'estensione e un'approfondimento anche solo nel concepire e praticare la musica. Cerco sempre di comunicare che la musica è un ente molto complesso e che all'inizio appare come magmatico e misterico, dal quale scaturiscono più domande che risposte. Per questo lo studio deve essere affrontato partendo dalle matrici del suono proseguendo con molta dedizione, serenità e sacrificio: non genererà degli effetti immediati (limitati ed effimeri), ma ne produrrà di profondi e duraturi, liberatori e altamente appaganti, poiché così si comprenderà della musica non solo l'essenza ma anche i suoi principi fondanti. Allo stesso tempo vedo in giro una crescente diffusione di concetti e teorie



mediante testi, trasmissioni televisive ecc., molto new age, che promettono meraviglie al nostro stato di salute mentale e fisico anche solo tramite l'adozione di alternativi sistemi musicali (accordature o scale esoteriche). Ebbene le persone che diffondono questo non so quanto siano in buona fede ma so che le loro teorie sono facilmente contestabili: di certo così questi "rivoluzionari" affossano le possibilità di evoluzione culturale almeno quanto i "conservatori".

Ci può raccontare qualche aneddoto e qualche suo viaggio particolarmente importante per lei?

Solo uno: nei primi anni ottanta sono stato qualche settimana negli Stati Uniti, e ho potuto verificare quanto lì sia diffusa la musica e allo stesso tempo presa sul serio. È diffusa perché è soprattutto intesa come intrattenimento, però è (anche per questo stesso motivo) presa sul serio come professione, come un'attività rispettata e rispettabile per la quale si studia pure sodo; e quindi se si è capaci, si potrà magari esercitarla come mestiere. All'epoca mi ha stimolato molto, seppur nei fatti più

squisitamente musicali, proprio da quegli anni in poi quel paese sia stato troppo disimpegnato nel proporre qualità.

Le sue canzoni e i suoi brani si ispirano a qualche "guru" della musica?

Tutti mi hanno ispirato, e se proprio devo fare un paio di nomi questi sono Miles Davis e il Carlos Santana degli anni '70.

Le sue intenzioni per l'estate 2013? Terrà anche concerti?

Per l'estate nessun concerto, la mia attività è da qualche anno incentrata nelle registrazioni in studio e nell'insegnamento. Ma soprattutto sono molto impegnato nella redazione di scritti, infatti da aprile è disponibile, per ora solo su amazon.it, "Musica '70 L'età aurea: progressioni rock per il futuro. È in via di pubblicazione un altro testo, fondato sull'analisi di tre storici e famosi capolavori della musica jazz e loro connessioni anche con il mondo esterno al jazz: una piccola novità.

Inoltre sto preparando un nuovo libro "tecnologico": sarà un ulteriore contributo a complemento di Tecnologia Musicale...